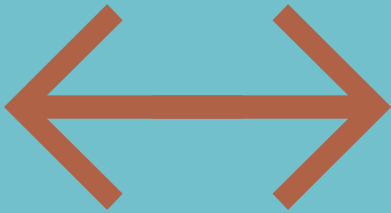
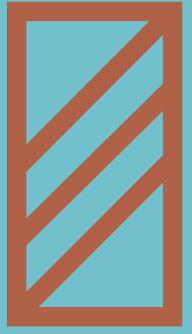
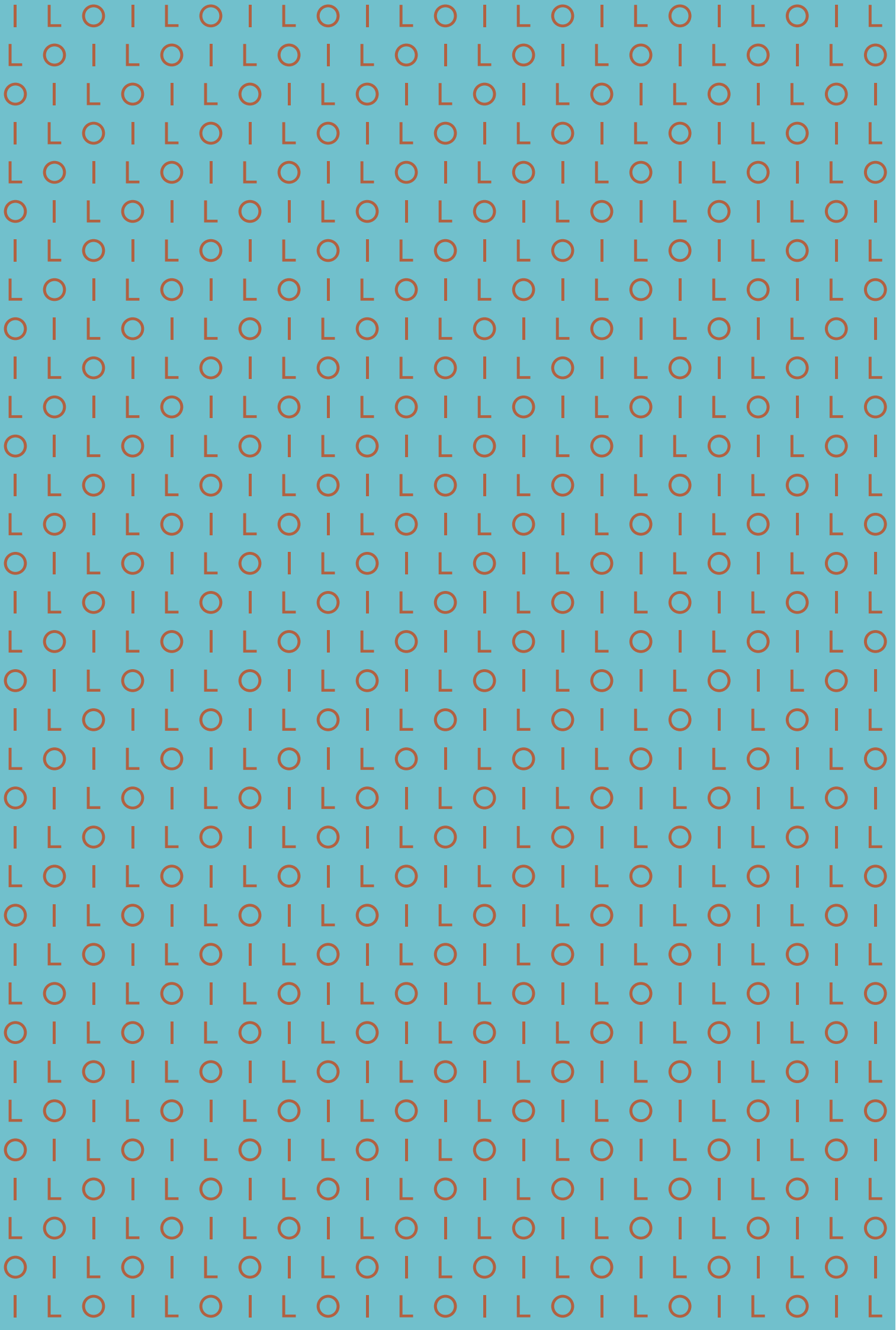


INSIDE



LIKE

OUTSIDE



Indice

02	Blogger → like casa
06	Living
08	Ambienti di servizio
10	Cameretta
12	Architetto → like studio
16	Ufficio
18	Guardaroba
20	Vignaiolo → like cantina
24	Enoteca
26	Imprenditore → like azienda
30	Studio
33	Cos'è ILO
34	Produzione
36	Personalità e colore
38	Prodotti
40	Finiture

BLOGGER →
LIKE ← CASA

«Quello che non ho,
è quel che non mi manca...»
La puntina del giradischi
balzella con un impercettibile
tentennamento ogniqualvolta
solca quel verso di Fabrizio
De Andrè.
Sara abbassa il volume
e si destreggia col ricciolo
beffardo di una vocale.





Parole e prole.
Quel che non manca alla vita di Sara.
Copywriter e mamma di tre bimbi – due dei quali gemelli – risolve quel gioco di parole con un comune denominatore: una visione tutta al femminile delle sue occupazioni.
Che sia redazionale nel blog «The eat culture», fondato e curato insieme ad altre tre ragazze con lo scopo di promuovere in maniera ironica,

frizzante e leggera cultura e talenti artistici, musicali, letterari, gastronomici e artigianali, sia che si tratti di tenere a bada i pargoli.
In egual misura l'ordine e l'organizzazione sono per lei vitali.
Certamente più pop i primi e più tradizionali i secondi, ma pur sempre privi – per dirla nuovamente alla De Andrè – di «un orologio avanti per correre più in fretta e averli più distanti.»

«Oggetti buttati alla rinfusa.
Ecco il mio ILO ideale.
Quello che tutti chiamerebbero disordine cronico, io preferisco considerarlo ordine creativo.»

Sara Cartelli





A Sara i grandi numeri non interessano. Ciò che desidera con il blog è condividere le tematiche trattate e declinate nei diversi ambiti con chi sa amare e valorizzare la cultura a tutti i livelli. Scrivere è un'esigenza esistenziale e lo fa innanzitutto per se stessa, un piacere sottile in cui rifugiarsi e trovare un po' di quiete. La casa infatti, oltre che

la sua palestra genitoriale, è l'ambiente di lavoro; alle pareti e sugli scaffali si irradia tutta la sua curiosità barocca in forma di quadri, fotografie, dischi, libri e oggetti; nei cassetti, svuotati del sogno di diventare giornalista dipendente in favore della sua autonomia di freelance, cura ed organizza la sua giornata privata fatta di piccole cose, intime e minimali.



LIVING



AMBIENTI DI SERVIZIO



È il luogo dove esplode il mondo domestico di Sara, la stanza in cui arginare l'esuberanza giocosa dei bimbi e organizzarne la quotidianità pratica. ILO esprime e contiene il loro microcosmo colorato e si nasconde silenzioso dentro i cassetti per mettersi al servizio dell'ordine e della gestione immediata delle necessità. Sara li lascia giocare in piena libertà, solo uno sguardo discreto a controllare che tutto non deragli, ILO farà poi la sua parte. Non interferire sulle scelte dei figli e sul loro futuro è il suo modo di essere mamma. «Ho diversi contenitori – spiega – ma uno lo conservo sempre vuoto per ciascuno dei bimbi. Mi piace pensare idealmente, come è stato per me con il blog, che quando cresceranno, lo potranno riempire in totale indipendenza coi loro sogni e con le loro conquiste individuali».



CAMERETTA

ARCHITETTO → LIKE ← STUDIO

La nonna ha appena
terminato il solitario con
le carte. Le è riuscito ed è
un buon segno: il futuro che
si immagina per sua nipote
Anna sicuramente si avvererà.
Ma ad essere cinico e baro
stavolta non è stato
il destino...





La nonna di Anna «leggeva» le carte ma in lei non risiedeva alcuna divinazione magica, solo un piccolo espediente illusoriamente personale ed innocentemente truffaldino: era convinta che qualora il solitario – a cui spesso si dedicava – fosse andato a buon fine, ogni desiderio si tramutasse in realtà. A costo di dover imbrogliare se stessa e manomettere il gioco. Le ‘carte’ di Anna stabilirono che diventasse architetto ma si trattò di quelle ufficiali dell’Università e

dell’Ordine, non certo quelle della nonna. Le conserva comunque ancor oggi, dentro la borsa, così come il profumo Carnal Flower che – dice – «lo metti e stai bene». Ad Anna piace sentirsi protetta da questi simboli «totemici» che raccontano della sua vita: la foto dei genitori da giovani, un rosario donatole da un tassista libico, gli orecchini quale compenso del suo primo progetto e tre clessidre che scandiscono il tempo piccolo delle sue evasioni quotidiane.

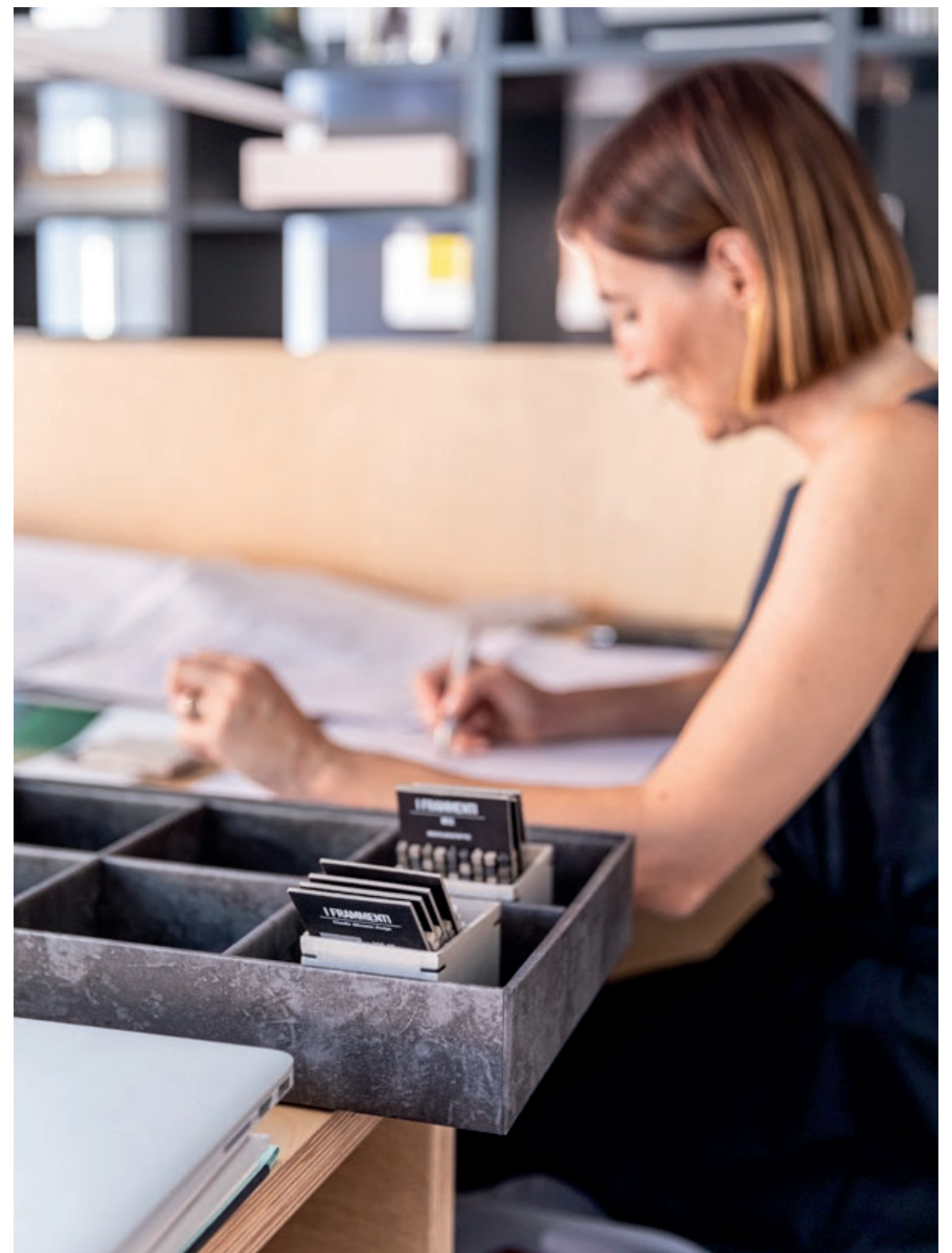
«Adoro il foglio bianco.
Perché è come un contenitore
vuoto da riempire con idee,
ambienti ed esperienze che
parlano di me e che prenderanno
poi vita in cantiere.»

Anna Zanfrà





«Niente è nascosto sulla terra» recitava un vecchio adagio zen che Anna ama molto. Così è sulla scrivania del suo studio dove ILO si mostra insieme ai progetti, alle matite e alle riviste di architettura anziché celarsi anonimo in un cassetto. Anna sperimenta quel motto immergendosi appieno in ogni suo viaggio. Che sia in una città come in un museo, al cinema, in libreria o in un bel ristorante purché possa abbandonarsi al rapimento estetico o sensoriale. Sono l'interazione e l'esperienza fisica ad affascinarla, non tanto i singoli elementi attrattivi: «Mi piace vivere il particolare di quei contesti, non visitarli nella globalità, farmi sedurre dall'impiattamento di un cibo ad esempio, dalla gestualità e dalla manualità della sua preparazione, dai colori di un film o dalla contemplazione delle persone davanti ad un bel quadro.»



UFFICIO



Anna considera i gatti il capolavoro di Dio. Ne possiede anche uno artigianale in legno che ha assunto a suo mentore protettivo. Sarà per la loro eleganza sinuosa e l'armonia dei movimenti che li fanno somigliare un po' a lei. O sarà forse per la placida contemplazione delle cose, per la perfezione simbolica, per le sette vite che anche lei vorrebbe per sé così da dedicarne ognuna a ciascuno dei suoi interessi. Ha la voce di un gatto Anna, delicata

come fusa, essenziale ed evocativa come gli aggettivi che usa per descrivere le terre in cui ha viaggiato o che vorrebbe esplorare: la natura 'morbida' della Nuova Zelanda, il Giappone 'gentile', la New York 'iconica', la Lapponia 'esotica'. Tutto questo è il suo stile che impreziosisce ogni ambiente della sua casa, nascondendosi e svelandosi dentro il giallo raffinato di ILO. Quasi come gli occhi di un gatto del suo 'sognante' Medio Oriente.



GUARDAROBA

VIGNAIOLO → LIKE ← CANTINA

Una nuvola di polvere
si solleva dal ghiaino del
colle, due uomini scendono
da un'auto. Il primo avanza
lentamente, la sua figura
si staglia imponente e maestosa
in controluce oscurando il sole.
Cristian gli porge la mano
timoroso: «Piacere, vi stavo
aspettando».





Cristian attendeva quegli ospiti preannunciati da una telefonata di un suo cliente austriaco. «Vengo a trovarti con un amico» gli aveva detto. Tutto si sarebbe aspettato tranne che il signor Klaus gli mentisse. Ad accompagnarlo quel giorno non era infatti un amico, ma suo cugino Arnold, accomunato dallo stesso cognome: Schwarzenegger. Molte sono le amicizie nate intorno ad un buon bicchiere di vino delle Cantine Specogna da quando il nonno decise

di avviare l'avventura vinicola nel 1963 là, sul Collio friulano, dove il padre Graziano prima e i fratelli Cristian e Michele ora, proseguono la rotta tracciata con la passione di chi sa di essere in debito con quella terra e con quelle persone speciali. Il prestigio dei vini e i numeri attuali dell'azienda sono solo un primo segno misurabile della loro gratitudine: 25 ettari di terreno vitato con 180.000 piante e un'esportazione in oltre 35 paesi nel mondo.

«Organizzazione e metodo per noi sono tutto. Nei vigneti comanda il clima e ci impone la prontezza ad eseguirne gli ordini. La disobbedienza si paga cara, con l'annata compromessa.»

Cristian Specogna





In ILO Cristian custodisce i tappi delle bottiglie delle migliori annate, quelli che hanno ritmato le serate private insieme agli amici nella grande sala degustazione e quelli che hanno suggellato occasioni internazionali di rinomato rilievo: dagli eventi organizzati dal Principe Alberto di Monaco a quelli della scuderia Ferrari in Formula 1, dagli after show di molti artisti del mondo della musica fino all'udienza da Papa Francesco a cui ha donato personalmente una bottiglia del loro Picolit.

Prima che la bontà del prodotto, a Cristian interessa promuovere la civiltà della suo territorio, dilatando il concetto di 'coltura' e sovrapponendolo a quello di 'cultura' di cui i vini sono una delle espressioni più nobili. Che si tratti dei grandi bianchi o delle varietà a bacca rossa, ognuno dei suoi tappi chiude materialmente le bottiglie ma racchiude metaforicamente la storia, il pensiero, il valore del lavoro che hanno reso grande il «made in Friuli» nel mondo.



ENOTECA

IMPRENDITORE →
LIKE ← AZIENDA

Tutta colpa dei Lego,
delle moto e di quel desiderio
non ancora realizzato.
Così Marco ha inventato
ILO per poter reinterpretare
il cassetto dei sogni.





Marco sogna di avere un figlio. Tra le sue dita rotea nervosamente un ciuccio. Non è l'idea della paternità ancora incompiuta a renderlo inquieto quanto il doversi raccontare a parole. Lui è un uomo d'azione e di meditato calcolo progettuale. Se lo infilerebbe volentieri in bocca quel ciuccio così da non poter parlare e isolarsi come faceva da bambino con i suoi Lego. Ci giocava sempre, gli piaceva costruire di tutto, dagli edifici improbabili, alle creature più bizzarre. Poi vennero le moto, passione ereditata dal padre,

cinque al suo attivo, finite nel garage della memoria come la laurea mai conseguita in Ingegneria Civile. Già, perché progettare e costruire sono sempre stati il pallino di Marco, ma senza un titolo che lo accreditasse non gli restò che bussare alle porte della prima azienda che incontrò sul suo cammino, Cartotecnica Friulana. Lo fece come si usava fare un tempo: presentandosi di persona e chiedendo se avessero qualcosa da fargli fare. Qualcosa in effetti c'era. La gavetta innanzitutto.

«Oggi sono socio dell'azienda e responsabile della produzione. Ascolto, interpreto, creo. ILO è nato così: almeno di una buona idea sono diventato padre.»

Marco Bianco





Scatola, contenitore a comparti, organizzatore. La definizione tecnica di ILO è rovello da puristi della merceologia. Non è il 'cosa sia' ad interessare Marco ma il 'cosa rappresenta'. Perché ILO è un concetto prima che un prodotto: custodisce e riflette esteriormente ciò che è il nostro bagaglio interiore riempito con le emozioni del vissuto o le esigenze pratiche della quotidianità domestica e lavorativa. «Inside Like Outside» appunto, un lasciapassare che gli permette di

declinarsi e coordinarsi in una gamma di altre proposte – dalla gruccia di design alla scatola tradizionale – assecondando lo stile, il materiale di rivestimento e i colori del proprio estro personale. In fondo, giocare con i Lego per Marco non è stata proprio una perdita di tempo: «i bambini abbracciano la scoperta e la meraviglia – aveva dichiarato il loro inventore – qualità preziose che dovrebbero essere nutrite e stimolate per tutta la nostra vita».



STUDIO

ILO

ILO ha definito la sua genesi intercettando le richieste specifiche del settore del mobile e dell'arredo e le ha rimodulate dotandole di vita propria nella piena libertà di utilizzo dei clienti.

Come anima a comparti dei cassetti o come organizzatore esterno di oggetti, ILO è la risultante di un percorso professionale maturato da Cartotecnica Friulana che da oltre 30 anni si è affermata nel settore della produzione di packaging di carta e cartone.



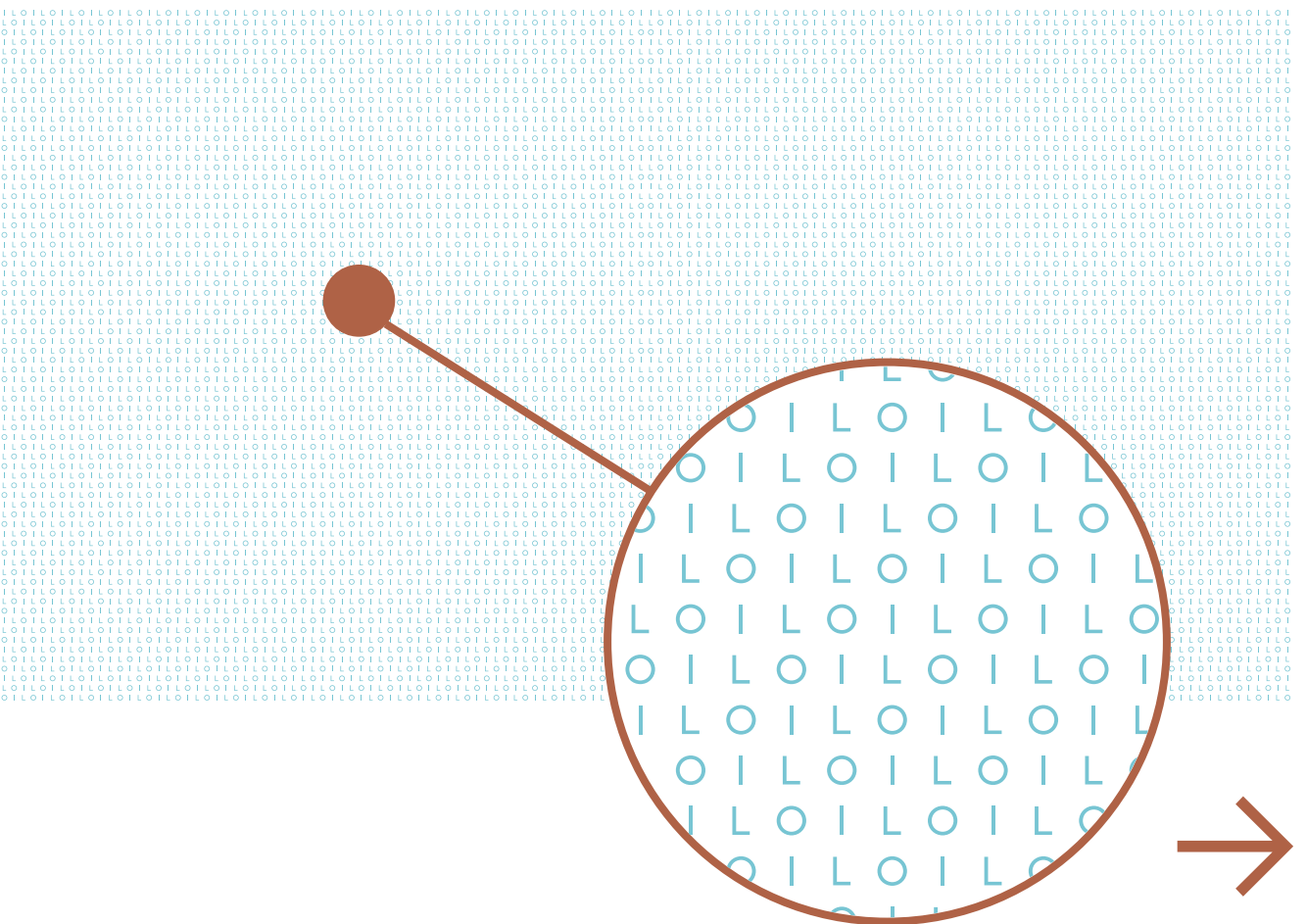
Trasformare una materia prima semplice – ma di prestigio – in lavorazioni articolate. Questo è il nostro lavoro, supportato da macchinari ad alta efficienza tecnologica pur senza rinunciare alla manualità artigiana di operatori specializzati.

Analizzare, progettare, realizzare prodotti funzionali e di design per la pratica quotidiana delle persone è l'obiettivo che ha dato vita al nostro racconto.



PERSONALITÀ → E ← COLORE

Con il tuo logo possiamo
creare una scatola unica.



Scegli come e dove
personalizzare la tua scatola
o il tuo organizer



Scatola sponda alta
1 scomparto
350x270mm - h 85mm*



Scatola sponda alta
2 scomparti
350x270mm - h 85mm*



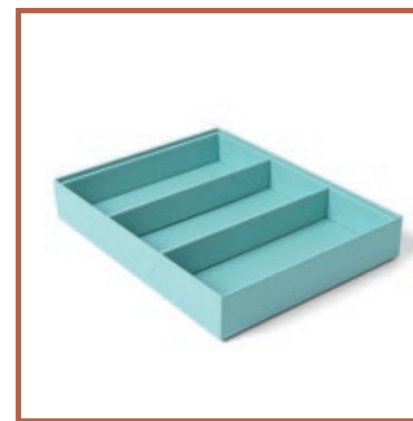
Scatola sponda alta
3 scomparti
350x270mm - h 85mm*



Scatola sponda bassa
1 scomparto
350x270mm - h 55mm*



Scatola sponda bassa
2 scomparti
350x270mm - h 55mm*



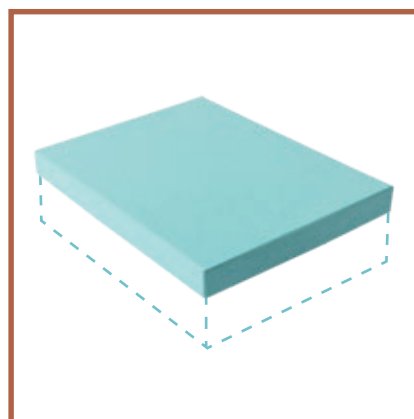
Scatola sponda bassa
3 scomparti
350x270mm - h 55mm*



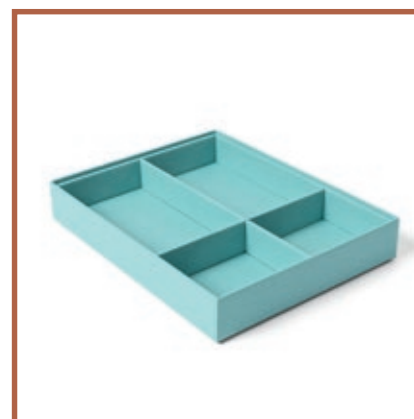
Scatola sponda alta
4 scomparti
350x270mm - h 85mm*



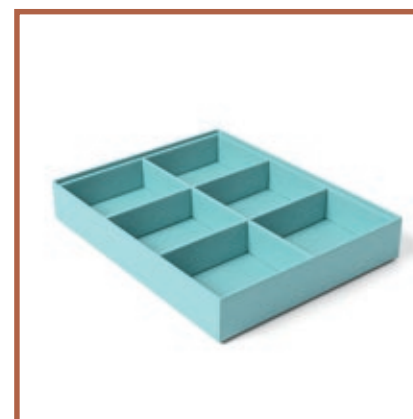
Scatola sponda alta
6 scomparti
350x270mm - h 85mm*



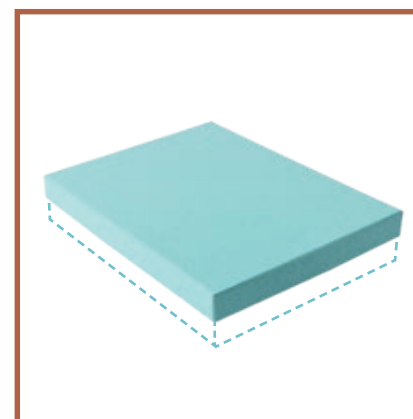
Coperchio



Scatola sponda bassa
4 scomparti
350x270mm - h 55mm*



Scatola sponda bassa
6 scomparti
350x270mm - h 55mm*



Coperchio

*personalizzabile

Per richiedere dimensioni personalizzate diverse dallo standard sopra indicato, contattare l'ufficio commerciale

riciclabile

Questo prodotto è riciclabile



Gruccia
450 x h 260mm



Scatola box grande
450x400mm - h 250mm

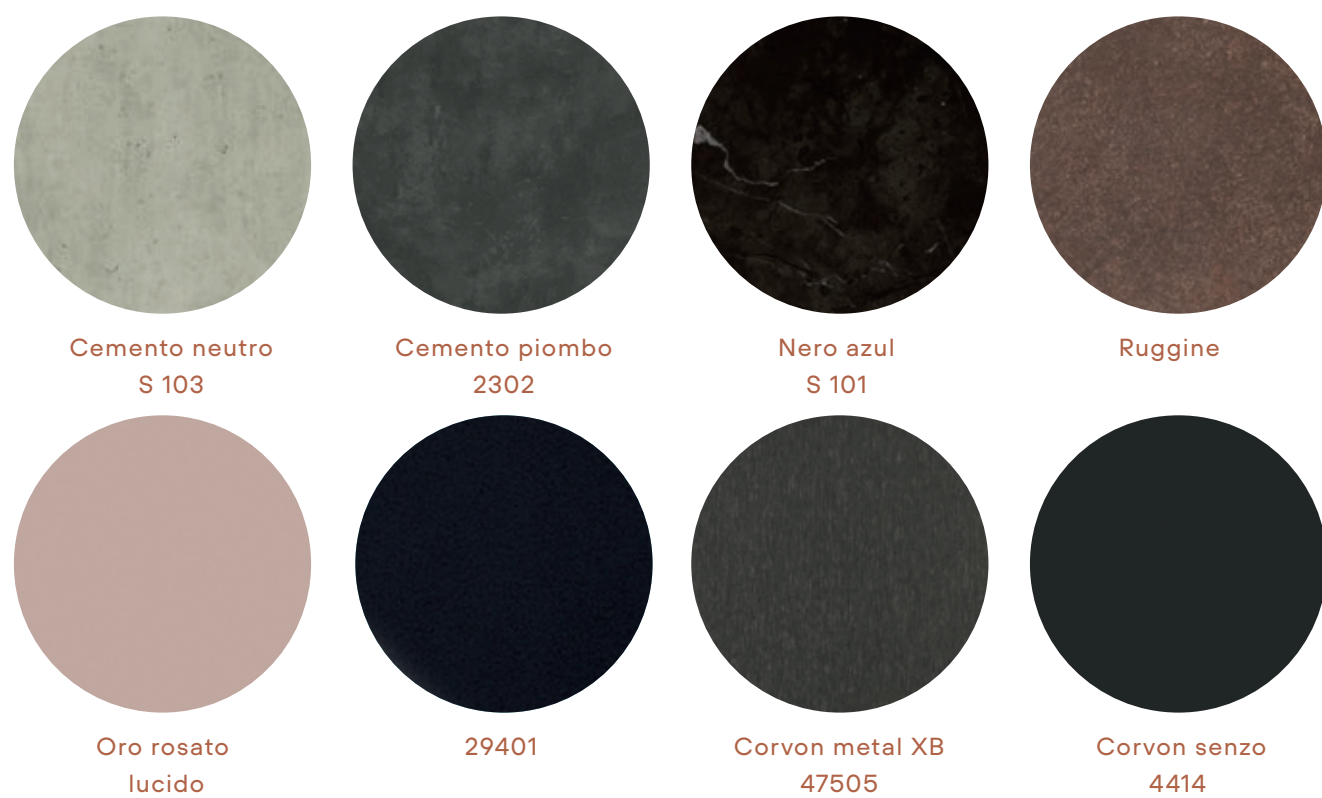


Scatola box piccola
450x250mm - h 250mm

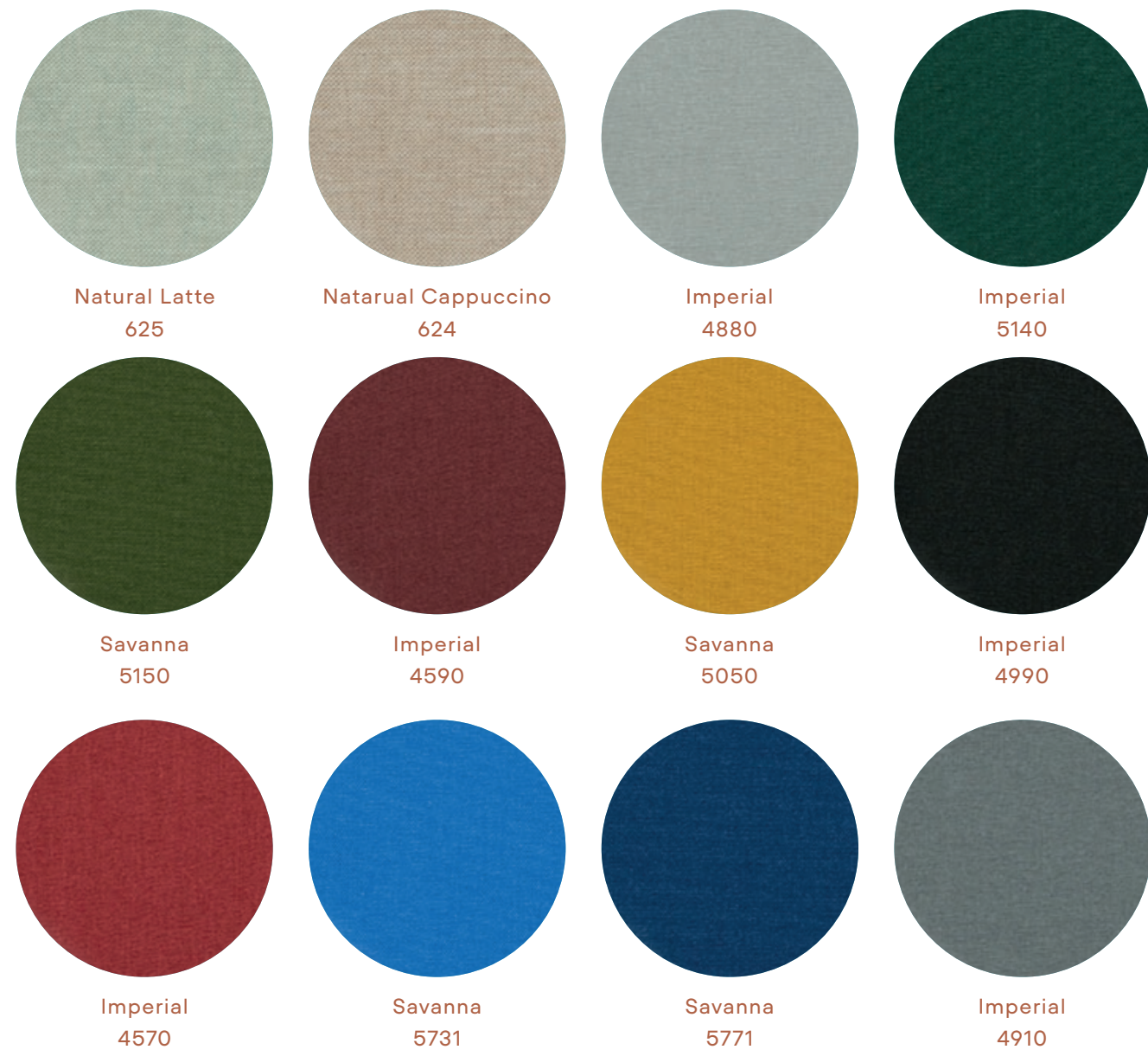
LEGNI



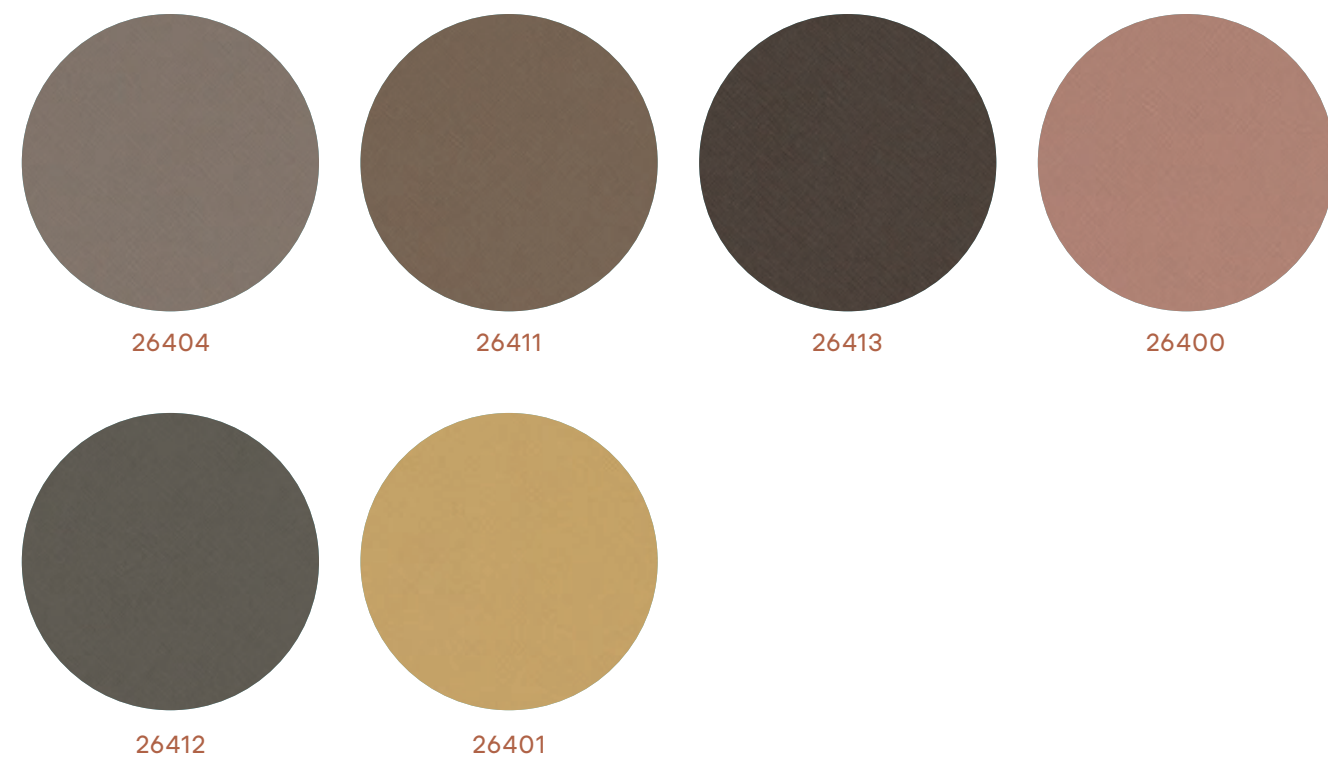
SPECIALI



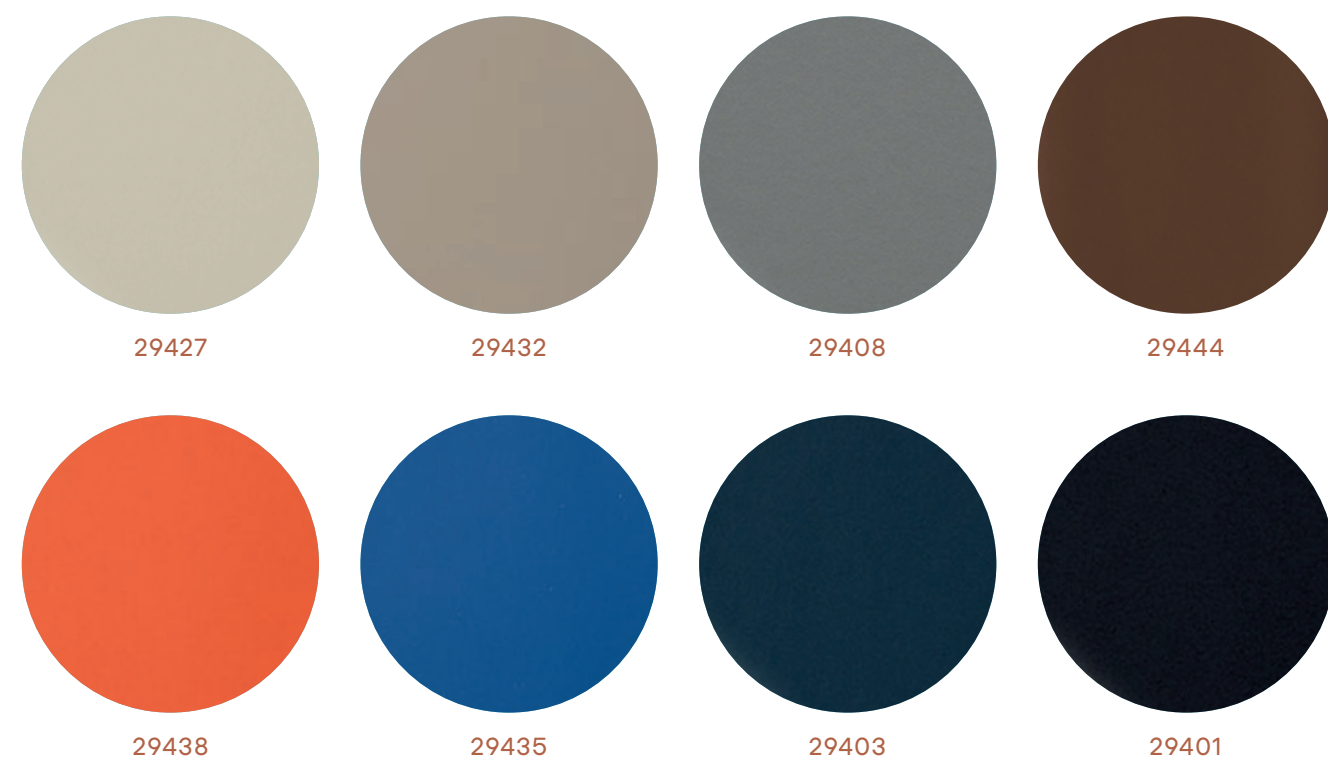
TELE



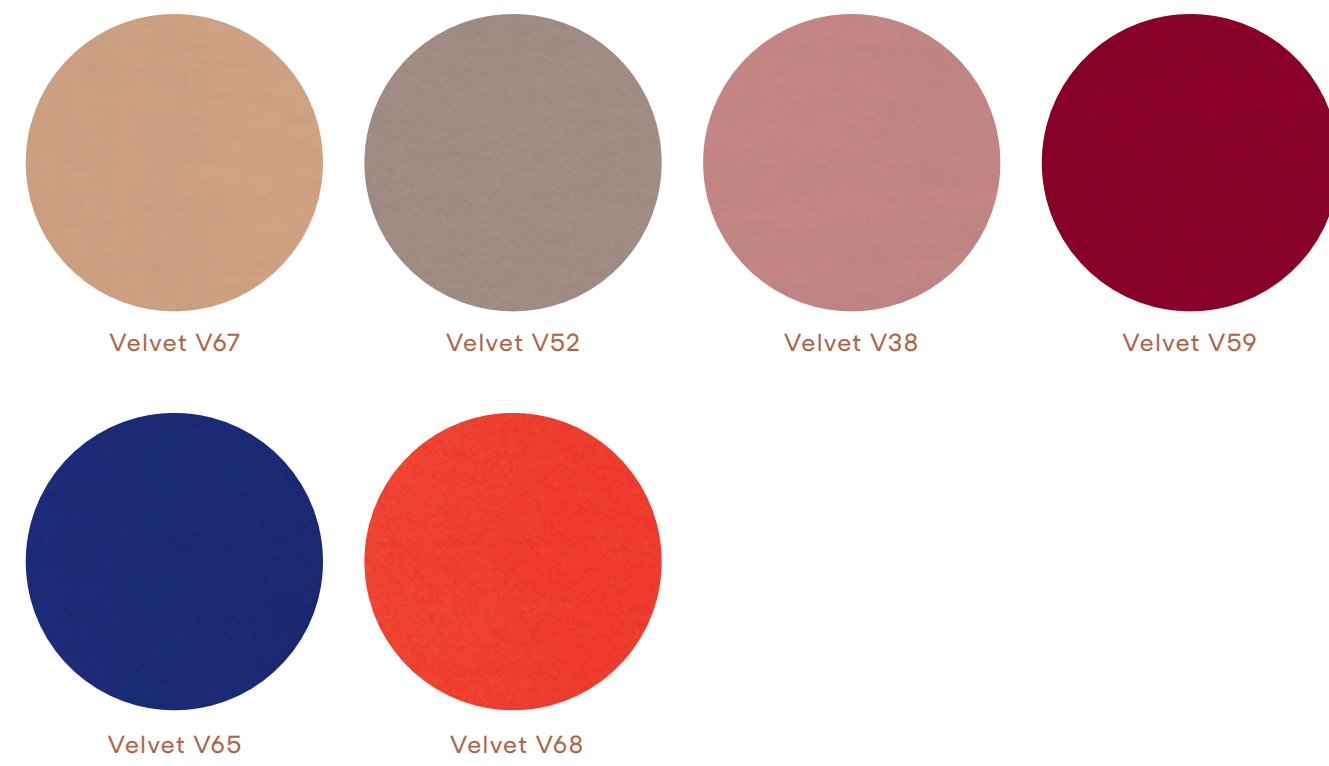
SIMIL PELLE E TEXTURE



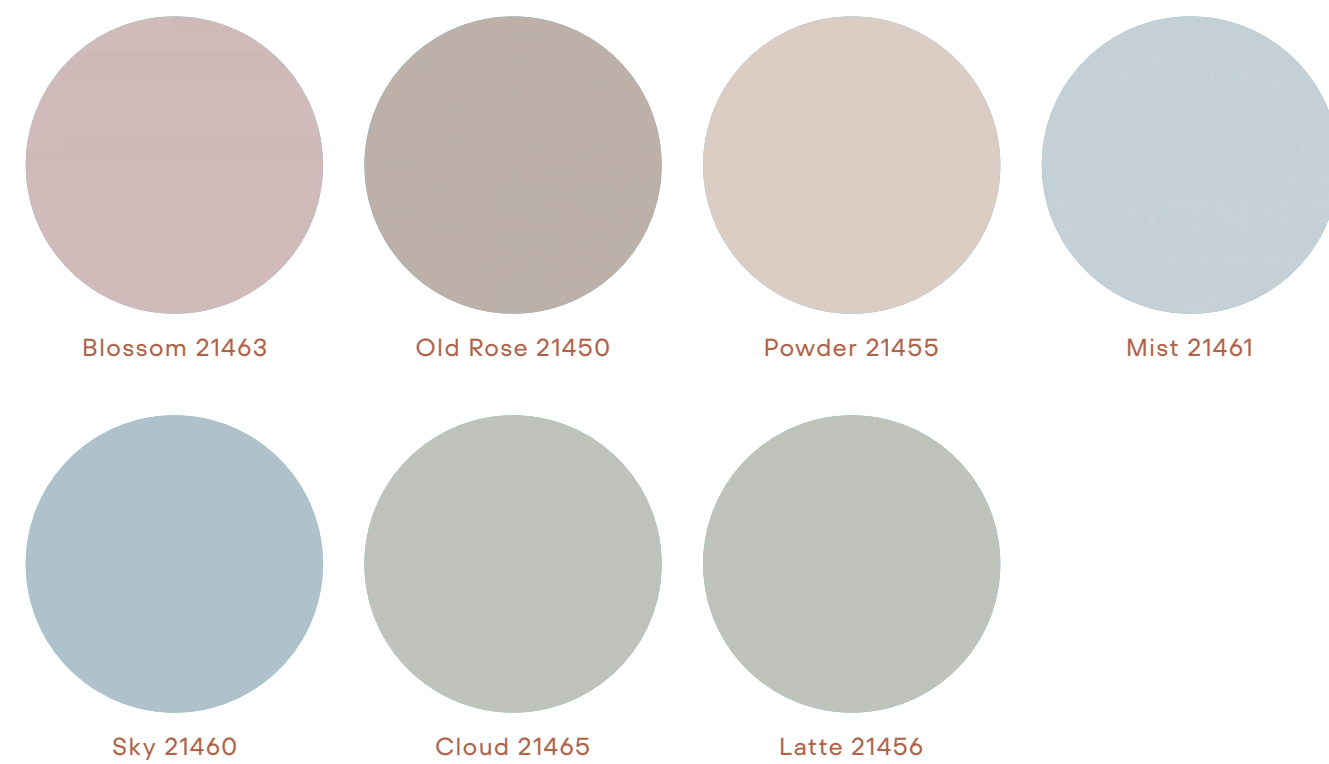
SIMIL PELLE



VELLUTO



SOFT TOUCH



©Cartotecnica Friulana 2019
All rights reserved

CREDITS E INFO:

Project & Art Direction
Roberta Spadotto

Photo
Sonia De Boni

Graphic
Silvia Blazina
Nicole Querini

Copy
Francesco Guazzoni

Digital Communication
Lara Corsini

Video
Alessandro Pasian
Francesco Guazzoni

Thanks to
Architetto Anna Zanfrà
Sara Cartelli – The Eat Culture
Cristian Specogna – Azienda Vinicola Specogna

Nella stampa su carta la tonalità dei colori
non può essere riprodotta fedelmente.
Cartotecnica Friulana si riserva di apportare
modifiche in qualsiasi momento e senza preavviso.



ILO è un’iniziativa di Cartotecnica Friulana S.r.l.
via Villalta, 20 – 33082 Azzano Decimo, PN
+39 0434 632089 – Hello@ilobox.design
www.ilobox.design



ILO è un'iniziativa di Cartotecnica Friulana S.r.l.
via Villalta, 20 – 33082 Azzano Decimo PN
+39 0434 632089 – Hello@ilobox.design



www.ilobox.design